
Natale 2021: una speranza per i nostri giorni

Quest'anno arriviamo alle feste natalizie con l'animo attraversato da sentimenti contrastanti: si percepiscono i segni della festa e c'è movimento nelle strade; la nostra Italia, in mezzo a tante difficoltà, è un Paese che sta ripartendo, con risultati che destano perfino ammirazione all'estero. Allo stesso tempo il Covid non ci abbandona: sembra un tunnel infinito ... Non mancano, tuttavia, le difficoltà economiche nella vita di non poche famiglie e aumenta il numero delle persone che entrano nel mondo della povertà. E se per un momento allarghiamo l'orizzonte, è sempre drammatica la situazione dei migranti e dei profughi, che bussano alle porte di un'Europa chiusa e spesso ostile, permangono guerre dimenticate, fenomeni di violenza e persecuzione in molte nazioni dell'Africa e dell'Asia, spesso contro i cristiani, nell'indifferenza del mondo; ed è di questi giorni l'addensarsi di nubi di guerra nell'Europa stessa, intorno alla nazione ucraina, così come non promette nulla di buono la politica espansionista della Cina verso Taiwan e la "normalizzazione" imposta dal governo di Pechino a Hong Kong, mentre prosegue, nel silenzio generale, la violenta politica del governo militare del Myanmar. Eppure torna il Natale e quest'anno potremo di nuovo celebrare la Messa della Notte nelle ore serali, anche a mezzanotte, secondo l'antica tradizione. Non è soltanto una "bella tradizione" o un momento carico di emozioni di un certo "clima natalizio". È molto di più, perché partecipare all'Eucaristia nelle ore notturne esprime il senso e il dono del Natale. **Una festa di speranza** Natale è la celebrazione di una nascita: la nascita di un bambino, Gesù, che per noi cristiani è il Figlio di Dio fatto uomo e per tutti è una presenza che ha cambiato la storia e ha portato una nuova percezione della persona umana e della sua dignità intangibile. In realtà ogni bimbo che nasce è come una luce di speranza che si accende nel mondo e l'odierna crisi demografica, sempre più grave anche in Italia, non è soltanto riconducibile a cause economiche o alla mancanza di un adeguato sostegno alla maternità e alla vita delle famiglie, ma è frutto di un clima d'incertezza, di paura, di poca speranza, che come un tarlo va crescendo soprattutto nel mondo ricco e benestante. Ci sono delle statistiche preoccupanti che provengono dagli Stati Uniti e da altri Paesi occidentali, che mostrano nei giovani un crescente senso d'insicurezza esistenziale e di sfiducia nell'immediato futuro, e la conseguente volontà di non mettere al mondo figli. Se viene meno la speranza, se non c'è più nulla di grande per cui vale la pena vivere e morire, amare e soffrire, lavorare e costruire, è come se s'inaridisse la sorgente della vita. Natale è radicalmente festa di speranza, è una luce che splende nelle tenebre, come accadde in quella notte, nei campi di Betlemme, quando ad alcuni pastori avvolti dalla luce è risuonato l'annuncio di una grande gioia per la nascita di un bambino, un salvatore, il Cristo Signore. **Un incontro che rende vivi** Da dove rinasce oggi la speranza? Ogni volta che, in qualche modo, incontriamo un volto, uno sguardo, una presenza umana che fa sussultare il cuore, che ridona senso e gusto al tempo e alle giornate. Così deve essere accaduto a Maria e a Giuseppe, mentre guardavano stupiti quel bimbo venuto alla luce, così ai pastori e ai magi, a Simeone e Anna, e poi, quando quel bambino è diventato un giovane uomo, è lo stesso contraccolpo di stupore che ha conquistato i primi discepoli, i poveri e i semplici. Natale è rinascere per il dono di un incontro con una realtà umana che ha dentro di sé qualcosa di divino, d'infinito: Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, si fa presente nella forma fragile dell'umanità di chi l'ha incontrato e lo sta seguendo nella fede, un'umanità che rimane debole e imperfetta, eppure più lieta, più bella, più vera. È un incontro così che fa rinascere la speranza, che rende vivi e capaci di generare vita intorno a noi: «Natale è una domanda: sono vivo? In e attorno a me la vita fiorisce o no? Sto nascendo o morendo?» (Alessandro D'Avenia). Augurare "buon Natale" è augurare di essere persone vive, che fanno rifiorire la vita, per il dono di un incontro con una presenza umana che testimonia e comunica il mistero del Dio con noi. (*) *vescovo di Pavia*